

**VIA SANT'EUFEMIA** - Il giornalista: più che di Regno Unito adesso si dovrebbe parlare di Regno Disunito, viste le intenzioni di Scozia e Nord Irlanda



L'iniziativa sarà all'auditorium della Fondazione



A sinistra: una delle manifestazioni a favore del permanere nell'Unione europea. Sopra: il giornalista Renzo Cianfanelli

di ANNA ANSELMI

**I**l dopo-Brexit. Considerazioni sulla crisi europea osservata da New York è l'argomento dell'incontro in programma giovedì 7 luglio alle ore 18 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via S. Eufemia, 12, organizzato dall'associazione Cittàcomune, al quale parteciperà il giornalista Renzo Cianfanelli, già corrispondente da Londra e degli Stati Uniti per il Corriere della Sera dal 1974 al 1988, poi per 25 anni inviato internazionale e corrispondente di guerra, attualmente con un incarico all'Onu a New York e visiting scholar alla John Hopkins university di Washington. Alla luce della sua esperienza, l'esito del referendum britannico non è stato del tutto una sorpresa: «Ho vissuto in Inghilterra per 18 anni e supponevo fosse eccessivo l'ottimismo di molte persone sul fatto che la maggioranza avrebbe risposto: Sì, restiamo nell'Europa. Gli inglesi infatti hanno una mentalità abbastanza insulare, sono orgogliosi. Per esempio, la visita di Obama, che ha appoggiato la scelta di rimanere nella Ue, è stata vista da tanti inglesi della vecchia scuola come un'ingerenza negli affari interni del Paese - spiega Cianfanelli - sintetizzando, mentre nelle grandi città, in particolare a Londra, la maggioranza si è dimostrata filo-europea, anche se non filo Unione europea, invece nel nord e nel centro dell'Inghilterra le cose stanno diversamente. In Italia si è un po' semplificato parlando di un conflitto generazionale tra vecchi e giovani. In realtà la questione è ben più sfumata. Ci sono sicuramente pure problemi di deficit culturale. Parecchi, giovani compresi, non hanno la più pallida idea di cosa rappresenti l'Europa per la Gran Bretagna».

**L'Europa continentale pecca forse di eurocentrismo, rispetto a un Regno Unito che, pur non essendo più un impero da decenni, è invece proiettato anche verso altre zone del mondo? Che legami ci sono tra i Paesi del Commonwealth oggi?**

«Premesso che più che di Regno Unito, adesso si dovrebbe parlare di Regno disunito, visto che la Scozia vuole rimanere nell'Unione europea, il Nord Irlanda è piuttosto ambiguo, ma sarebbe orientato verso un accesso ai benefici anche economici portati dall'Ue. storicamente certi legami con la madrepatria inglese esistevano, però gli australiani e i neozelandesi oggi si considerano un Paese asiatico, più che britannico; il Canada ha la regina come capo di Stato, ma è proiettato nell'orbita americana. Il Commonwealth sembra sempre più destinato a diventare una scatola simbolica priva di contenuto».

**All'indomani della Brexit, il primo ministro David Cameron ha annunciato le dimissioni, il leader laburista Je-**

## «Il futuro per i britannici sarà più difficile, ma la Brexit è congelata»

Giovedì a Piacenza Cianfanelli, già corrispondente da Londra e Usa

remy Corbyn è stato sfiduciato; nel fronte pro Brexit colui che era ritenuto il candidato in pectore dei conservatori, Boris Johnson, si è ritirato dalla corsa, Nigel Farage ha lasciato la guida del suo partito, l'Ukip. C'è una certa difficoltà a gestire la situazione?».

«La crisi è soprattutto economica in senso lato, non immediato, ma potenziale. L'Inghilterra è un Paese molto importante sul piano finanziario, della ricerca; ha un'industria chimica avanzata; produce armi, il che sarà deplorabile, ma rende tantissimo. Il futuro da soli per i britannici sarà più difficile. La disintegrazione del sistema politico però non sta avendo gli effetti traumatici cui si pensava. Dal punto di vista economico-finanziario, la Brexit è congelata. Con grande astuzia, gli inglesi stanno lasciando le cose come

sono e quindi la crisi si proietta più sul resto dell'Europa e sugli Stati Uniti».

**Londra rimarrà la capitale finanziaria mondiale?**

«Credo di sì. Di fatto è la metropoli europea. Ci sarà forse un ridimensionamento a medio e lungo termine poiché, finché non è chiara la situazione del Regno Unito, i grandi complessi finanziari e industriali che hanno usato Londra come testa di ponte non sanno come rientrare dagli investimenti. Complessivamente però si tratta di un mercato di importanza secolare, relativo a livello mondiale anche a diamanti, oro, valute, materie prime. Non potrà sparire».

I britannici si sono espressi con un referendum che altrove non si sarebbe potuto svolgere. «Il referendum è stato un errore strategico del governo,

in particolare di Cameron, per scopi di piccola cucina politica interna e per spaccare l'opposizione nazionalistica anti-europea, innescando una bomba a mano, convinto di riuscire a persuadere i suoi connazionali che fosse vantaggioso restare in Ue, ma diciamo che gli è esplosa tra le mani».

**Come si riverbera la Brexit sulle presidenziali statunitensi?**

«Quando si innesca il processo della demagogia, e anche l'Italia in certi casi è stata in questo cattiva maestra, proponendo soluzioni assurde come l'uscita dall'euro o la secessione di parti del Paese, si può arrivare a esiti come l'elezione di Trump, che non è un politico di professione, ma è abilissimo a parlare all'America profonda. Se diventasse presidente, ritengo sarebbe

un disastro per la stabilità mondiale. Ha affermato che il Giappone e altri Stati dovrebbero dotarsi della bomba atomica. Certo, potrebbe essere pura retorica. Un altro elemento fondamentale e comune al di qua e al di là dell'Atlantico è il motivo di inquietudine dovuto al fenomeno migratorio, con l'ingresso nel Regno Unito e negli Usa di persone viste come concorrenti non desiderati dalla popolazione indigena. Trump ha addirittura lanciato l'idea di costruire un muro con il Messico, improponibile stante la lunghezza del confine. Negli Stati Uniti ci sono almeno 12 milioni di irregolari. Rimpatriarli sarebbe costosissimo, oltretutto disumano, in quanto molti hanno figli nati e vissuti sempre negli Usa».

**Lo scandalo delle email di Hillary Clinton inviate usan-**

do un server privato quando era segretario di Stato che impatto sta avendo sulla campagna?

«L'americano medio ho l'impressione sia piuttosto indulgente. Lo considera più una leggerezza e una certa arroganza dei Clinton. Sicuramente va criticata la cancellazione di messaggi personali ordinata da Hillary per evitare contestazioni e di cui si ignora del tutto il contenuto».

**Il Regno Unito era ritenuto l'alleato europeo più fedele degli Usa. Cosa succederà? Gli Stati Uniti sono ormai rivolti in prevalenza verso l'Asia?**

«Sotto le due amministrazioni di Bill Clinton, il punto focale del nuovo secolo era stato annunciato che sarebbe stato il Pacifico e non l'Europa. Questo in astratta linea di principio. In effetti l'interesse degli Usa nei confronti dell'Europa è altissimo. L'Europa, o meglio l'Eurasia, comprende Paesi di frontiera fondamentali per gli equilibri mondiali, dall'Anatolia alla Russia. Gli Stati Uniti non possono quindi permettersi di ignorare i problemi dell'Europa, però chiunque vincerà le elezioni, dovrà cercare di convincere gli europei a difendere se stessi in misura molto maggiore. L'ombrello americano in futuro diventerà più piccolo».

**Si arriverà alla firma del T-tip, il trattato di libero scambio?**

«È una questione controversa. L'idea di questo grande trattato probabilmente creerà più problemi di quanti ne possa risolvere. Per gli Stati Uniti l'interesse è legato al fatto che il tasso di crescita dell'economia adesso è piuttosto basso. C'è staticamente una bassa disoccupazione, ma molti nuovi posti di lavoro sono al limite della sopravvivenza come reddito pro capite. Gli Usa temono la concorrenza dei Paesi asiatici a basso costo e di una potenza industriale crescente come il Messico. Per una serie di ragioni si tratta di un tema non popolare negli Stati Uniti».

## «Più giustizia per i pensionati»

La segreteria provinciale di Forza Italia: giovedì incontro pubblico

nale ha dichiarato illegittima la norma Monti-Fornero sulle pensioni, il Governo Renzi doveva restituire subito tutto quanto ingiustamente sottratto ai pensionati. Tanto più che la restituzione di oltre 16 miliardi di euro a 5,5 milioni di pensionati oltre che doverosa sarebbe stata una misura utile per l'economia, portando ad una ripresa dei consumi interni. Renzi,

però, non ha avuto alcuna intenzione di farlo. Dopo una lunga riflessione ecco "il grande bluff" di Renzi: l'ormai famoso D.L. 65/2015 che fingendo di dare attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale ha restituito solo una parte piccola parte degli arretrati per il

2012 - 2015 e non a tutti (2,8 miliardi circa su 16 miliardi circa). Non contento di ciò - pro-

segue la segreteria provinciale di Forza Italia - il nostro caro Presidente del Consiglio ha chiamato la parziale restituzione del malto "simpatico bonus Poletti", forse pensando che i nostri pensionati dovessero anche ringraziarlo.

Di fronte a questo ennesimo atto la segreteria provinciale di Forza Italia assieme al suo esponente avvocato Nicola Caio-

la, organizza l'incontro pubblico "Giustizia per i pensionati" per il giorno di giovedì 7 luglio (ore 18). L'incontro si terrà presso i locali della ex Circostruzione 3, via Martiri della Resistenza n. 8/A, piano primo; il segretario provinciale di Forza Italia, Jonathan Papamarengi ed il vice coordinatore regionale Fabio Callori, forniranno informazioni su come ricorrere ed ottenere ciò che ai pensionati spetta di diritto. Relatori dell'incontro saranno Giuseppe Pellacani, esperto di diritto del lavoro, e Flavio Morani, presidente Italiani in rete.

## Riforme costituzionali e referendum, il Comitato per il No: l'obiettivo firme è ok

Il Comitato per il No nel referendum sulle modifiche costituzionali di Piacenza, Comitato locale del Coordinamento Democrazia Costituzionale, costituito a livello nazionale da Alessandro Pace e Domenico Gallo a cui hanno aderito i maggiori costituzionalisti italiani, il 2 luglio ha concluso la raccolta delle firme contro le modifiche costituzionali proposte dal Governo Renzi, mentre il 26 giugno aveva terminato la raccolta delle firme contro la legge elettorale Italicum.

La raccolta delle firme è stata effettuata sul territorio provinciale piacentino e ha riscosso, secondo i promotori, un ottimo successo di partecipazione che ha permesso di supera-



Si è conclusa la raccolta firme da parte del Comitato piacentino per il no nel referendum alle modifiche costituzionali e contro l'Italicum

re l'obiettivo prefissato. Al Comitato locale hanno partecipato i cittadini che si sono mobilitati in difesa della Costituzione. Inoltre, un ampio fronte di movimenti, partiti e asso-

ciazioni locali hanno permesso di raggiungere l'obiettivo.

Il Comitato del No di Piacenza «ringrazia gli assessori, i consiglieri comunali e funzionari provinciali che, non di-

mentando il loro ruolo di Pubblici Ufficiali, dal 25 aprile hanno accompagnato il Comitato nella raccolta delle firme contro le modifiche costituzionali».

La campagna della raccolta firme è solo la prima parte di una lunga campagna referendaria che si concluderà con il referendum costituzionale «di cui ancora si ignora la data e a cui saremo chiamati ad esprimerci per cambiare o meno la nostra carta fondamentale della democrazia, nata dalla Resistenza. Nel breve futuro, il Comitato per il No continuerà nella fase finale della campagna referendaria e promuoverà tante iniziative, le più opportune, per la presentazione alla cittadinanza delle ragioni del No in opposizione alla legge costituzionale recentemente approvata dai due rami del Parlamento con maggioranze inferiori ai due terzi dei componenti di ciascuna Camera».



**CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA ESITO DI GARA**

Procedura aperta per affidamento dell'appalto integrato, avente ad oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di miglioramento sismico ed ampliamento dell'edificio scolastico "E. Fermi" di Bettola (PC). CUP: F21E15000650002. CIG: 6532989910. Numero di offerte: 9, di cui 6 ammesse. Aggiudicatario definitivo: "Panizza 1914 S.r.l.", Via Trento, 80 Trezzano (BS). Importo a base di gara: € 725.515,56, di cui: € 16.437,06 per la progettazione esecutiva, oneri fiscali e previdenziali esclusi (soggetti a ribasso); € 691.751,50 per lavori (soggetti a ribasso); € 17.327,00 per oneri della sicurezza (non soggetti a ribasso); importo contrattuale: Euro 689.255,83#, di cui: € 15.595,48 per la progettazione esecutiva, € 656.333,35 per lavori, € 17.327,00 per oneri della sicurezza, oltre ad oneri fiscali e previdenziali, corrispondente ad un ribasso del 5,12%. Determina di aggiudicazione definitiva del Comune di Bettola n. 32 del 09/04/2016. Il RUP Ing. Andrea Borlenghi